

Per la fascia da zero a tre anni si va dal 28 % del Trentino al 2,2 % della Calabria

Nessun territorio, peraltro, raggiunge l'obiettivo europeo (datato 2020): una copertura per i nidi al 33 per cento e per l'infanzia al 95 per cento. Per fare questo servono: 4,8 miliardi subito e, quindi, 2,7 miliardi l'anno. Per rendere il servizio totalmente gratuito, ora lo è solo nel pubblico, e generalizzare il tempo pieno c'è bisogno, ancora, di oltre 1,4 miliardi l'anno. Se, continua la proposta, si allargano tempo pieno e mensa anche nelle scuole elementari e nelle medie inferiori l'intervento richiede altri 3,1 miliardi. Più i soldi per la formazione dei docenti. Nel complesso, siamo a 12 miliardi di euro, che rappresenta la metà dell'intero investimento sull'istruzione. «È una spesa di grande rilevanza, va considerata un vero e proprio investimento sui primi anni di vita che creerà posti di lavoro qualificati».

Due miliardi potrebbero rientrare attraverso le minori uscite per il calo demografico. Secondo Educazioni, che vede al suo interno l'Alleanza per la famiglia e Asvis, piccole organizzazioni come Saltamuri e Senzazaino, c'è poi una questione di scelta dei cicli scolastici che va orientata: l'intervento per la riduzione dei divari territoriali della scuola secondaria di primo e secondo grado va spostato sulla primaria. «Le elementari sono il settore dove si mettono a fuoco i segnali predittivi delle possibili forme di abbandono». Questo contropiano dal basso chiede di puntare, infine, su delicato transito dalle medie (dove il 12 per cento degli iscritti è straniero e il 5,6 per cento ha disturbi specifici) alle superiori. GIUSEPPE DI MARINO